



VITALITA' SPIRITUALE

John Hindley

**COMPETENZE RICHIESTE
DA IMPATTO**

Fondamento Biblico

La vitalità spirituale è il cuore, il centro, il fondamento, il motivo e lo scopo di ogni cosa che facciamo come fondatori di chiese e cristiani. La vitalità spirituale è la vita spirituale, e la vita spirituale è la vita per la quale siamo stati creati. Paolo esprime l'essenza di tale vita in Filippesi 1:21, che per noi tutti è una sfida enorme: "Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno". Un fondatore di chiese con vitalità spirituale sarà una persona la cui vita è modellata secondo il vangelo di Cristo.

L'origine della vitalità spirituale

L'origine della vita spirituale risiede in Dio. Gesù va dritto a questo tema nel suo colloquio con Nicodemo:

Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: "Bisogna che nasciate di nuovo". Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito». (Giovanni 3:3-8)

Per seguire Cristo è necessaria una nuova vita. Siamo capaci di decidere di seguire Cristo come un cadavere è capace di suonare la chitarra. E' difficile per una persona intelligente e colta come Nicodemo accettare una verità tanto umiliante. Lo è per tutti, ma la gloria del vangelo è che la nostra salvezza dipende interamente dall'azione e dall'opera di Dio, e in nessun modo dalle nostre capacità. Eravamo morti nei nostri peccati (Efesini 2:1). E' per questo motivo che avevamo bisogno di nascere di nuovo, di ricevere una nuova vita. Non eravamo solo feriti, afflitti o malati a causa dei nostri peccati. Eravamo morti. Il nostro cuore era un cuore di pietra, privo di vita (Ezechiele 36:26).

Riceviamo la vitalità spirituale dallo Spirito Santo, che ci unisce a Cristo nella sua morte e risurrezione: "Perché se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua" (Romani 6:5).

La vitalità spirituale è la vita di quelli che sono risorti con Cristo. E' un dono che abbiamo ricevuto gratuitamente da Dio, anche se a lui è costato. E' costato al Padre il sangue del Figlio. E' costato a Cristo gli orrori dell'inferno e della morte quando ha portato i nostri peccati nel suo corpo, soffrendo l'ira, il giudizio e l'inferno che noi meritavamo come peccatori, idolatri, trasgressori della legge e ribelli. Egli è morto al posto nostro, come nostro sostituto. Quando Gesù è morto, anche noi, uniti a lui, siamo morti alla nostra vecchia vita.

Quando Dio ha risuscitato Cristo il terzo giorno, noi siamo stati risuscitati con lui: "Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1 Pietro 1:3).

Questa nuova vitalità spirituale è stata applicata ai nostri cuori dallo Spirito Santo nella nuova nascita, quando ci ha dato un cuore nuovo per vivere una vita nuova. La vitalità spirituale è una vita che abbiamo ricevuto in dono. E' la libertà del cristiano; è il seguire Cristo come suo discepolo. Non possiamo perdere questa vita. Neanche la morte potrà sopprimerla; la morte ora è guadagno, la via d'accesso alla presenza di Cristo.

Il combattimento per la vitalità spirituale

Non possiamo perdere la nostra vita spirituale, ma la vita è comunque una battaglia quotidiana. Dio ci dà la vita, gratuitamente e in modo abbondante, e dobbiamo vivere la vita che ci è stata data. Non possiamo spegnere questa nuova vita, ma stranamente possiamo vivere come se fossimo morti (vedi per esempio Galati 5:1). Siamo liberi dalla schiavitù del peccato, ma possiamo scegliere di ubbidire al vecchio padrone benché egli non abbia più legittimo potere su di noi. Perché mai degli schiavi scelgano di fare questo è incomprensibile; d'altronde il peccato non è mai stato comprensibile.

La vitalità spirituale è più che la nuova nascita, è anche la potenza e la gloria di una nuova vita. Ed è qui che viene la battaglia, perché abbiamo un nuovo cuore ma una vecchia carne. Siamo risorti con Cristo, ma non abbiamo ancora ricevuto la pienezza di questa risurrezione. Siamo ancora in attesa del giorno della risurrezione, quando Gesù ritornerà e il nostro corpo risusciterà incorruttibile (1 Corinzi 15:42). Fino a quel giorno dovremo combattere per la vitalità spirituale.

Combattiamo, ma non da soli. Quando lo Spirito ci ha uniti a Cristo, ci ha fatti diventare la sua Sposa, membri del suo corpo. Non siamo uniti a lui come singoli individui, ma come parte della chiesa. Non lottiamo per avere vita come individui, ma come fratelli e sorelle in una chiesa. La vita spirituale è una vita di famiglia, così come la vita di Dio è una vita di famiglia; Padre, Figlio e Spirito che vivono in amore eterno.

La Bibbia è molto convincente in merito alla natura comunitaria della vita spirituale, rispetto alla natura individualistica del peccato. Per esempio, in Colossesi 3 leggiamo:

Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria. Per queste cose viene l'ira di Dio sugli uomini ribelli. E così camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere e vi siete rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di colui che l'ha creato. (Colossesi 3:5-10)

Qui si parla del peccato che nasce da stili di vita essenzialmente egoistici e individualistici. La concupiscenza e la cupidigia crescono nella solitudine, nell'oscurità del mio peccato solitario, e mi porteranno a peccare contro di altri. Tuttavia l'origine della vecchia vita è nell'egoismo. Essa si manifesta con gli altri, in modalità che distruggono la comunità, compromettono la fiducia e prive di amore. Confrontiamo questo modo di vivere con la nuova vita descritta da Paolo:

Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. (Colossesi 3:12-14)

La nuova identità che rivestiamo è una vita comunitaria. Non puoi vivere nessun aspetto di questa nuova vita da solo. La benevolenza ha bisogno di un altro che la riceva, l'umiltà è una virtù sociale e così via. Tutto è radicato, tenuto assieme e legato saldamente dall'amore. Combattiamo ogni giorno insieme per vivere la vita in vista della quale Cristo ci ha salvati.

Il cuore e la natura della vitalità spirituale

Il cuore di questa nuova vita, e di conseguenza il punto dove si concentrano gli attacchi più feroci del Diavolo, è proprio l'amore. Quando gli fu chiesto quale fosse il gran comandamento, Gesù rispose:

“Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: “Ama il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti. (Matteo 22:37-40)

Il cuore di un ministero spiritualmente vitale è l'amore. Potremmo pensare che una persona di grande vitalità sia qualcuno pieno di energia, di nuove idee e di entusiasmo per la vita. La persona spiritualmente vitale è ricolma di amore, affetto, verità e grazia. Ripiena dell'amore di Dio, una tale persona sarà pronta a ridere, a fare cordoglio per il peccato e la sofferenza del mondo, a pregare, a donare i suoi beni o se stessa, a parlare di Cristo e non cercherà il proprio interesse.

Curiosamente, una persona spiritualmente vitale sarà una persona calorosa. A volte pensiamo a una persona santa come a qualcuno freddo o distaccato, ma il Signore non è così! Colossesi 3:12-14 afferma chiaramente che “gli eletti di Dio, santi, amati” hanno “sentimenti di misericordia” e sono rivestiti di “benevolenza, umiltà, mansuetudine e pazienza”.

Se la gente, pensando alle chiese, ai fondatori e alle squadre di fondazione di Impatto/Acts 29, ci considera innovativi, coraggiosi e rilevanti, persino fedeli e affidabili ma non vede in noi l'amore ardente di Cristo, significa che abbiamo rinnegato il nostro Signore. La chiesa di Efeso era un modello di fedeltà nella sofferenza e nell'eresia, eppure difficilmente poteva essere considerata una chiesa. Il monito di Cristo dovrebbe spaventare chi di noi ha a cuore la fedeltà:

Ma ho questo contro di te: che hai abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi. (Apocalisse 2:4-5)

Lo scopo della vitalità spirituale

Il modo per evitare un destino così terribile alle nostre chiese è tenere a mente lo scopo della vitalità spirituale, che non è il successo terreno, né la crescita della nostra chiesa o avere una reputazione di fedeltà. Non è nemmeno quello di far crescere il regno principalmente attraverso la salvezza dei perduti. Lo scopo della vitalità spirituale è quello di vivere, ora e nell'eternità. La vita spirituale è conoscere Cristo, ed essere trovati in lui. La ragione per cui questo è lo scopo della vitalità spirituale è che se siamo davvero vivi in Cristo, allora egli è tutto per noi. La vita spirituale scaturisce da Gesù Cristo e fluisce verso di lui. La vitalità spirituale è un fine, il fine di conoscere Cristo. Così come io e mia moglie non facciamo figli per farne dei cantanti o degli atleti, ma solo per avere dei bambini da amare, allo stesso modo Cristo ci dà vita perché ci ama. Lo scopo della vitalità spirituale non è il nostro scopo. E' lo scopo del Padre di salvare un popolo per suo Figlio. E' lo scopo di Cristo di redimere la sua Sposa. E' lo scopo dello Spirito Santo di unire Cristo a quella Sposa.

La vitalità spirituale è operata in noi dallo Spirito. Egli ci fa nascere di nuovo, ci dà un cuore nuovo e una vita nuova e vigorosa. Egli continua a volgere il nostro sguardo su Cristo affinché cresciamo in lui. Non c'è una dura lotta qui, poiché certamente "... colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Filippesi 1:6).

Riflessione Teologica

Mettendo insieme tutto ciò, possiamo chiarire il nostro pensiero nei termini che seguono:

La vitalità spirituale è la nuova vita che il Padre ci ha dato, mediante la morte e la risurrezione di suo Figlio, unendoci a Cristo mediante lo Spirito Santo. Inoltre, è il vivere in modo energico questa nuova vita, con gli occhi rivolti a Cristo e i cuori infiammati d'amore per Dio e per il prossimo. In ultimo, è la vita eterna che avremo nella sua pienezza al ritorno di Cristo, quando risusciteremo per vivere con lui nella nuova creazione.

Questo significa che la vitalità spirituale è essenziale per tutte le altre competenze, le chiamate, il carattere, il frutto e i doni di un cristiano. Se non siamo spiritualmente vivi, siamo morti e possiamo soltanto peccare. Se non permettiamo allo Spirito di volgere il nostro sguardo su Cristo attimo per attimo, non possiamo servirlo.

Robert Murray McCheyne, predicatore vissuto nel diciannovesimo secolo, ha illustrato bene questo pensiero in una lettera indirizzata a W.C. Burns, che curava la congregazione in sua assenza:

Bada a te stesso. Devi prenderti cura prima di tutto della tua anima. Sai bene che solo un corpo in buona salute può avere la forza per lavorare; lo stesso vale molto di più per un'anima sana. Conserva una buona coscienza mediante il sangue dell'Agnello. Mantieni una comunione intima con Dio. Studiati di assomigliargli in ogni cosa. Leggi la Bibbia prima di tutto per la tua crescita, poi per la tua gente.

Esponila bene; è con la verità che le anime sono santificate, non con trattati sulla verità. Sii facilmente accessibile, capace di insegnare, e il Signore ti insegnerà e ti benedirà in tutto quello che fai e dici. Non avrai molti compagni. Stai di più con Dio.

McCheyne era convinto che svolge bene il suo ministero quel ministro la cui preoccupazione principale è Cristo, non il ministero. Un fondatore di chiese che trascorre molto tempo con Cristo non se ne starà chiuso nel suo studio, anzi sarà “facilmente accessibile”. Se passi molto tempo a studiare teologia, le persone normali potrebbero sentirti distante e avere difficoltà a capirti. Se invece passi molto tempo a studiare Cristo, la gente ti vedrà come una persona cordiale e accessibile. Signore, facci essere questo tipo di teologo!

Allo stesso modo, se sei vicino a Cristo avrai il desiderio di esporre la sua parola con un forte attaccamento alla verità e un profondo desiderio di vedere anime salvate e santificate. Questa è la libertà del pastore in Cristo. Che la tua chiesa in via di fondazione cresca rapidamente o che chiuda i battenti dopo tre anni pieni di difficoltà, la tua chiamata è la stessa. Conosci Cristo, guarda a Cristo, sii conquistato da Cristo e in questo modo lo servirai bene.

Il libro più appassionante e liberatorio che ho letto come fondatore di chiese è la breve Prefazione alla lettera di San Paolo ai Romani di Martin Lutero. Quello che mi ha colpito è stata la visione del peccato e della fede di Paolo, così come spiegata da Lutero. Lutero sostiene che tutto quello che non proviene dalla fede è peccato. Non puoi osservare la legge del Vecchio Testamento con i tuoi sforzi. Puoi osservare la legge soltanto mediante la fede. Cercare di osservarla con i tuoi sforzi significa agire in incredulità. Perciò se vado a pregare con la chiesa perché come pastore devo farlo, solo per dovere e non perché ho fiducia in Dio e lo amo, allora pecco. Dio, nella sua grazia, può servirsi del mio peccato, può anche benedirmi nonostante il mio peccato, ma resta sempre peccato. Servire Cristo con rettitudine significa che devo agire in fede e amore. Dobbiamo stare attenti qui, perché c'è un dovere che sorge dalla fede come c'è un dovere che sostituisce la fede. Penso che conosciamo la differenza. Posso trascinarvi via dal divano borbottando sul perché mi tocchi uscire di nuovo per andare alla riunione di preghiera. Oppure posso alzarmi dal divano sapendo che Cristo mi ha chiamato a questo ministero, pregando per ricevere forza e vigore. La fede può sembrare una cosa eccitante, o può sembrare una cosa sconcertante. La questione è se agiamo per fede.

Dio ci ha comandato di agire per amore. Ma come possiamo farlo? La buona notizia è che è impossibile. Possiamo imporci di essere brave persone, fino a un certo punto, ma non possiamo costringerci ad amare. Non posso decidere cosa amare. Tuttavia questo è ciò che Cristo richiede. In Giovanni 13, Cristo lava i piedi ai suoi discepoli. Giovanni chiarisce che la motivazione di questo suo gesto è l'amore (v.1), e che lo stava compiendo come prefigurazione della sua morte imminente sulla croce (vv.2-4). Perciò quando al versetto 15 Gesù insegna loro: “Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io”, con “esempio” egli intende che essi dovrebbero amarsi gli uni gli altri al punto da dare la propria vita gli uni per gli altri.

Noi non possiamo fare questo, ma lo Spirito può. Siamo chiamati a vivere una vita di amore che sacrifica se stesso, non di solo sacrificio di sé. Questo è il senso delle parole di Giacomo

in 2:8-9, quando egli dice che se non ami sei un trasgressore della legge. Siamo chiamati a fare quello che solo lo Spirito può operare in noi. Siamo chiamati ad amare Cristo, i nostri fratelli e i nostri nemici. Lo Spirito ci darà questo amore mostrandoci Cristo.

Coinvolgimento Culturale

Vivere in questo modo è alieno. Il mondo guarda alla bellezza esteriore, ai vestiti, alla ricchezza, alla fama o al successo. Se siamo vivi in Cristo, tutti conosceranno che siamo discepoli di Cristo se ci amiamo gli uni gli altri (Giovanni 13:34-35). Questo significherà che ci perseguiteranno, ma significherà anche che ci chiederanno la spiegazione della speranza che è in noi (1 Pietro 3:15). Pietro dice che per sfruttare quest'opportunità dobbiamo semplicemente "glorificare il Cristo come Signore" nei nostri cuori (1 Pietro 3:15). Una chiesa con cuori pieni di Cristo vivrà senza timore per lui e indurrà la gente a domandarsi che cosa sta succedendo.

Se trascorri il resto della tua vita rivolgendo i tuoi occhi a Cristo, spiritualmente vivo, allora servirai bene il tuo Padrone. Discepolerai la chiesa che fonda perché mantenga lo sguardo fisso su Cristo. Dovresti fare in modo che i non credenti si chiedano, confusi e sbalorditi, da dove proviene la tua speranza. Oppure potrebbero allontanarsi da te, deriderti ed emarginarti, come hanno fatto con il tuo Signore. Ma egli ti chiamerà servo fedele quando entrerai nella Gerusalemme celeste. Forse la tua vita sarà breve, e certamente soffrirai con Cristo, ma sarai glorificato con lui, e ciò sarà per te una gioia.

Rilevanza Missionale

Come puoi mantenere questa vitalità fino a quando Cristo ritorna o ti chiama con sé nella morte? E come puoi pascere una chiesa spiritualmente vitale? I mezzi della grazia sono molti, ma tre sono fondamentali: la Chiesa, la Preghiera e la Parola. Se tutto quello che siamo, abbiamo e facciamo si trova in Cristo, allora abbiamo bisogno di lui. Non possiamo produrre in noi il suo amore, semplicemente glielo chiediamo e il Padre risponde. Non possiamo generare l'amore nei nostri cuori, e a volte non abbiamo nemmeno la fede per chiederlo, ma i nostri fratelli e le nostre sorelle possono. Se viviamo vite trasparenti, allora i nostri peccati e i nostri fallimenti saranno raggiunti dalla grazia mentre la nostra chiesa prega ardentemente con noi e per noi.

Se la nostra vita proviene dal vedere Cristo, allora dobbiamo vederlo nella sua parola. Lo Spirito Santo ha scritto la Bibbia per mostrarci Cristo. Se viviamo per Cristo, i nostri fondatori di chiese e nuclei di base saranno persone dedicate alla parola e alla preghiera; le nostre chiese saranno edificate attorno alla parola e alla preghiera. Le nostre chiese saranno comunità dove studiamo le scritture insieme. Quando vado allo studio biblico con gli adolescenti, dovrei aspettarmi di ricevere insegnamento da Cristo e da loro, mentre sediamo insieme sotto la guida dello Spirito Santo. Non possiamo separare la chiesa, la preghiera e la parola. Sono come i mattoni, la sabbia e il cemento di un fondamento profondo in Cristo. Senza uno di questi elementi, le fondamenta si indeboliscono. Se le nostre chiese vogliono

avere una qualche rilevanza missionale, devono essere vive in Cristo. La vitalità spirituale deve essere il nostro più grande desiderio per noi stessi e per le nostre chiese. Non possiamo vivere la nostra vita spirituale da soli. Abbiamo bisogno dei fratelli e delle sorelle che Cristo ha riunito. Abbiamo bisogno della sua famiglia, perché è lì che Gesù vive.

Ci sono molte cose su cui dobbiamo riflettere nel fondare chiese. E' tutto inutile se non afferriamo la vita che Cristo ci dà. Se siamo vivi in Cristo, sempre bisognosi di lui, dipendenti dalla sua parola e dalle risposte del Padre alle nostre preghiere, allora possiamo dire di essere cristiani. Il Signore sarà con noi, e un giorno noi saremo con lui. Nel frattempo desideriamo vedere chiese fondate, perché vogliamo che Gesù sia adorato, perché lo amiamo. Amiamo Gesù perché egli ci ha amati per primo.

Ulteriori letture e domande per la riflessione sono disponibili su acts29.com/competencies